LEGA NAVALE ITALIANA

SEZIONE DI TORINO

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE DELLA PESCA

PRESSO LA SEZIONE DI TORINO DELLA

"LEGA NAVALE ITALIANA,,

TIP. ARTALE
TORINO - VIA OSPEDALE, 8

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
140

LEGA NAVALE ITALIANA

SEZIONE DI TORINO

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE DELLA PESCA

PRESSO LA SEZIONE DI TORINO DELLA

"LEGA NAVALE ITALIANA„

TIP. ARTALE
TORINO - VIA OSPEDALE, 8

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE DELLA PESCA

PRESSO LA SEZIONE DI TORINO DELLA

"LEGA NAVALE ITALIANA„

———ooo———

La Commissione alla quale per suo onore è stato affidato l'incarico di riferire sull'argomento riguardante la pesca e l'acquicoltura, compresa della vastità dell'argomento e nella considerazione che l'Italia presenta delle caratteristiche eccezionali per quanto riguarda la coltura e lo sfruttamento delle sue acque, nel senso che essa possiede una grande estensione di coste marine, per parecchie migliaia di chilometri, ed ha pure una larghissima dotazione di fiumi, di laghi e di stagni, locchè nel complesso costituisce un campo vastissimo per la coltura delle acque, ha opinato che la sua relazione dovesse riguardare separatamente i due rami, e cioè quello dell'acquicoltura e pesca marina, e quello dell'acqua dolce.

La Commissione si è limitata ad un esame dell'argomento dal punto di vista essenzialmente pratico, ed ha formulate delle proposte concrete quali essa ha ritenuto più idonee a correggere lo stato di cose attuali in ordine all'argomento stesso, il quale assume, in questo momento, tanto maggior rilievo inquantochè il prodotto delle acque è ora più che mai chiamato a sopperire ai bisogni dell'alimentazione pubblica.

———

LA PESCA MARINA

La pesca e l'acquicoltura marina costituiscono un problema multiforme e di molto rilievo per qualsiasi Nazione marinara, ma per l'Italia esso assume un carattere di speciale importanza per il fatto che l'Italia presenta certe condizioni che sotto vari aspetti si possono dire veramente eccezionali.

La configurazione originale dell'Italia e la sua giacitura sul mare così prolungata importa una enorme estensione di coste continentali ed insulari per parecchie migliaia di chilometri, oltre alle coste delle colonie italiane, le quali, in complesso generale, costituiscono un campo vastissimo di pesca.

Da ciò ne consegue che l'esercizio della professione della pesca da parte delle popolazioni costiere su questo immenso campo coinvolga un problema dei più importanti per il nostro Paese, sia per quanto ha tratto agli interessi diretti delle dette popolazioni, come anche dal punto di vista dell'economia nazionale, a cui il problema medesimo si connette.

Epperciò apparve opportuno alla Commissione di esaminarlo, sia pure molto sinteticamente, da ognuno dei suoi lati, e cioè da quello internazionale, tecnico, economico, commerciale e sociale.

PARTE INTERNAZIONALE.

Il carattere d'internazionalità che distingue la pesca marina in Italia proviene dal fatto che essa viene esercitata dai pescatori italiani anche nelle acque e sulle coste straniere, e costituisce così una emigrazione temporanea peschereccia da parte di questi pescatori, la quale ha tradizioni antichissime e di cui le origini si perdono nella notte dei tempi.

Questa emigrazione si verifica da parte delle popolazioni delle coste insulari e continentali, e si versa sulle coste africane del nord e dell'est,

come pure su quelle del Mar Jonio, e sopratutto su quelle dell'Adriatico orientale in tutta la loro estensione; ed è appunto per il riscatto di queste coste che gli eroici soldati d'Italia combattono oggi le più gloriose giornate.

È nota l'importanza che ha la pesca esercitata sulle coste istriane e dalmate da parte delle popolazioni venete, romagnole e marchigiane, epperciò la questione della protezione da parte del Governo per tutta questa popolazione emigratrice sul mare si rivela di notevole importanza. È indispensabile che essa sia fatta oggetto di tutta la considerazione per una efficace tutela ed assistenza da parte degli agenti consolari italiani, come anche perchè, in occasione della stipulazione dei nuovi Trattati che dovranno essere conchiusi, a guerra finita, con le varie Potenze nel cui territorio questa emigrazione si esercita, sieno saviamente regolati i rapporti internazionali a questo riguardo e che vengano efficacemente tutelati questi interessi, e ciò sia per la sicurezza di tutta questa gente, come anche per la salvaguardia del prestigio nazionale.

PARTE TECNICA :: :: ED ECONOMICA

Per quanto riguarda il lato tecnico ed economico della pesca e dell'acquicoltura delle acque salse e salmastre, due sono gli argomenti che richiedono un accurato studio e provvedimenti adeguati:

L'uno riguarda la più completa utilizzazione di tutte le acque salse e salmastre che vi sono nel Regno;

l'altro concerne il ripopolamento ed il rinforzo costante della pescosità delle acque stesse.

Sul primo punto, fa d'uopo dare opera alla ricerca ed alla statistica di tutti gli specchi d'acqua e di tutti gli stagni di dette acque, che sono ora ancora abbandonati ed incolti.

Molti ne esistono nelle varie regioni d'Italia e specialmente in Sardegna e nell'alto Adriatico, e di essi bisogna studiarne la natura ed intraprenderne la coltivazione colle immissioni delle specie per essi adatte, e cominciare così a prepararne il rendimento.

Inoltre anche alla vallicoltura, in genere, va dato per quanto possibile un maggiore incremento.

Insomma, bisogna intraprendere un'azione energica ed estesa, allo scopo che tutta la superficie acquea salsa e salmastra che esiste nel

Regno, e che è utilizzabile e che può essere resa produttiva mediante coltivazione, sia resa fruttifera e portata al rendimento che può e deve dare. Basterà certamente un provvedimento simile per far risentire un notevole aumento di produzione peschereccia nel Paese.

Sull'altro punto, che concerne il ripopolamento delle acque, già si compiono degli studi e delle ricerche sulle varie specie sia su quelle che meritano maggiore diffusione come per quelle che possono essere a nuovo introdotte in coltivazione.

Occorre però intensificare questi studi, e far tesoro di quelli che si compiono all'estero in questa materia.

Inoltre è necessario aumentare il numero dei gabinetti di studio e di esperimenti e le relative dotazioni.

Gioverà grandemente l'istituire degli incubatori sparsi lungo le coste, e così è d'uopo di non ristare dallo svolgere un'azione più intensa ed illuminata, ed assai più larga di quella che si compie attualmente.

Naturalmente è indispensabile che da parte del Governo sieno destinati a questa opera tutti i mezzi tecnici e finanziari che sono necessari, senza del che è vano sperare in un avvenire di qualche prosperità, anche sia pure relativa, di questa grande e redditizia industria che è quella della acquicoltura.

Gli stanziamenti attuali nel bilancio dello Stato per i servizi di pesca e caccia riuniti presentano cifre umilianti per il nostro Paese in confronto degli stanziamenti di molte centinaia di migliaia di franchi che figurano nei bilanci delle altre Nazioni, e soltanto, s'intende, per il servizio della pesca.

* *

PARTE COMMERCIALE

TRASPORTI.

Per la parte commerciale e cioè per un perfezionato sistema di trasporto del pesce e per la organizzazione dei mercati di vendita, si può dire che moltissimo, per non dire quasi tutto, resta da fare nel nostro paese.

Uno sguardo a quanto si fa in questa materia nelle altre nazioni basta a far rilevare la grande nostra inferiorità, e di ciò si ha una prova materiale e poco lusinghiera per l' Italia nel fatto che l'importazione del pesce di mare in Italia si esercita su una vastissima scala. La base di soluzione di questo problema sta essenzialmente nell'organizzazione di mezzi di trasporto celeri ed economici, per poter presentare su mercati

ben condotti ed alla portata di mano facile ed a prezzi equi, la derrata **pesce** al consumatore.

In materia di trasporto ci vogliono mezzi celerissimi per mare e per terra in guisa che il pesce dalla barca del pescatore ed appena catturato sia portato immediatamente a terra e possa subitamente proseguire colla massima celerità fino alla sede del mercato. Naturalmente occorrono delle barche a vapore perfezionate, e veicoli di terra adatti e frigoriferi e tariffe miti ferroviarie; insomma è necessaria l'applicazione coordinata di quei mezzi perfezionati e pratici che sono adottati nelle altre nazioni e che apportano risultati meravigliosi. Essenzialmente è anche indispensabile di far penetrare nella funzione dei trasporti ferroviari il concetto della somma importanza che ha il trasporto del pesce fresco, e delle cure e facilitazioni speciali che esso richiede come merce delicatissima e come prodotto importante per la pubblica alimentazione quotidiana.

MERCATI.

In quanto alla organizzazione dei mercati anche qui quasi tutto resta da fare nel nostro paese per quanto riguarda specialmente il lato economico, e cioè per offrire al consumatore il pesce ad un prezzo mite ed accessibile sopratutto anche al consumo popolare.

Uno dei primi elementi di riuscita in ciò è quello di eliminare per quanto è possibile gl' intermediari, gl' incettatori e gli speculatori e mettere in diretto contatto il pescatore col consumatore.

Può sembrare cosa non facile da ottenersi, però si può trovare un mezzo efficace di riuscita qualora si faccia larga strada, in tutto quanto ha tratto col commercio del pesce, quel principio d'associazione il quale del resto, come è noto, è una delle basi di riuscita in tutte le imprese nel movimento economico generale.

Quando i pescatori fossero organizzati in società ben fondate ed esse avessero i loro agenti diretti in tutte le sedi dei mercati per regolare la vendita del pesce nell'interesse immediato dei pescatori stessi, un grande passo si sarebbe fatto sulla via che riguarda il commercio del pesce, e ciò col duplice importantissimo risultato e cioè di riserbare ai pescatori il lucro della loro professione, e di presentare alle popolazioni di ogni ceto la facilità di acquisto a prezzi modici di un prodotto sano, igienico e riparatore quale è il pesce.

A favorire queste organizzazioni ed a eliminare le difficoltà, specialmente locali, che esse possono incontrare, gioverà enormemente il valido

appoggio ed il concorso dei Municipi e delle Istituzioni locali a cui può competere ; ed è a ritenere che questo appoggio e questo concorso non verrebbero meno, quando le Autorità locali si trovassero di fronte ad una vera organizzazione per il commercio del pesce, e da parte di Società o di altri Enti commerciali seri e potenti.

È indubbio che una volta iniziata questa organizzazione e constatatane l'utilità con felice esperimento, l'esempio si diffonderebbe e così anche l' Italia, la quale ha pure un grandissimo interesse alla coltura ed alla produttività delle sue acque, potrà gareggiare con le altre nazioni anche in questo ramo della pubblica economia col trarne il massimo vantaggio per le sue popolazioni e per la sua economia.

Per la coincidenza di questo momento è opportuno di accennare a quanto avviene ora a Milano, dove in questi giorni, per iniziativa del Comune, si è organizzata una provvista ingente di pesce di mare proveniente dalle acque della Sardegna, come pure di quello di acqua dolce, e se ne è regolata la vendita con gli spacci aperti all'uopo, e col fissarne prezzi limitati ed atti veramente al consumo popolare.

Sembra che l'esito di questa iniziativa e di questa organizzazione sia stato felice, come non poteva essere altrimenti.

Questo esempio, che dovrebbe essere imitato su larga scala, vale ad avvalorare i concetti che si sono qui espressi, circa il lato commerciale del grande problema della pesca e dell'acquicoltura.

PARTE ECONOMICO-SOCIALE.

Dal punto di vista economico e sociale è pure vasto il campo su cui deve svolgersi l'azione, tanto del Governo, quanto di quegli Enti che già ora dedicano l'opera loro altamente benefica a favore della numerosa classe dei pescatori del mare.

È di prima necessità provvedere a continuare a diffondere l'istruzione elementare-professionale, e tanto per i giovani quanto per gli adulti, col fornire ai pescatori quelle cognizioni rudimentali e pratiche, sia pescherecce che nautiche, che possono essere loro di grande utilità.

In ciò il Governo deve anche portare un valido aiuto a quegli Enti benemeriti che per fortuna già esistono, e che si dedicano con amore e con apostolato a quella nobile missione.

L'assicurazione della massa dei pescatori contro le disgrazie e contro gli infortuni, come pure per la vecchiaia, deve essere oggetto di propaganda e di persuasione presso la classe, per fare sì che tutti i benefizi della previdenza vengano ad essa estesi.

E di conserva col principio della previdenza deve essere vivamente propugnato e diffuso quello della cooperazione.

Una massa numerosissima di pescatori è ancora in condizioni misere e costituisce un vero proletariato della classe peschereccia; e, se si vuole veramente sollevare questa massa sociale, è indispensabile di favorire, unitamente con tutti gli altri mezzi possibili, la fondazione di Società cooperative, anche piccole e modeste, promuovendone l'istituzione con fornir loro un primo fondo gratuito di fondazione, ed aiutandole poi, sia pure con le più ampie cautele, con un credito popolare nautico e peschereccio che le sorregga nel loro sviluppo ed incremento.

Non altrimenti che così si potrà addivenire ad una vera redenzione di questi pescatori poveri, i quali ancora oggi sono soggetti a condizioni ed a trattamenti di lavoro poco rimuneratori ed assai duri ed onerosi. E d'altro lato è ovvio che col migliorare le condizioni di questa massa peschereccia ne conseguirà grande vantaggio tutto l'andamento dell'industria della pesca, e di riflesso anche se ne gioverà l'economia generale del Paese.

A questo proposito, questa Sezione si permette di esternare l'avviso che la *Lega Navale*, anche per la natura ed il carattere della sua istituzione, potrebbe per mezzo delle Sezioni che hanno sede sul mare farsi centro di iniziativa e di azione per favorire lo sviluppo della pescicoltura di mare, come pure per diffondere nella classe dei pescatori i principî della previdenza e della cooperazione, e promuovere sotto il suo patronato la costituzione di quelle organizzazioni che sono atte ad arrecare positivi vantaggi alla numerosa classe di essi.

È indubbio, a giudizio di questa Sezione, che, se la *Lega Navale*, coll'autorità che le viene per la natura della sua istituzione e per i suoi alti scopi, volesse accostarsi al principio di interessarsi della classe dei pescatori del mare, acquisterebbe un nuovo titolo di spiccata benemerenza non soltanto verso quella numerosa classe, ma altresì verso il Paese.

Un argomento che è di sommo rilievo vuole pure essere esaminato, ed è quello che riguarda la utilissima collaborazione che può fornire alla marina da guerra in date occasioni il naviglio peschereccio.

Quando questo naviglio fosse costrutto razionalmente per forma, e

dimensione, e con criteri tecnici, coll' obbiettivo di poterlo rendere adatdattabile, occorrendo, ad un servizio di guerra mediante qualche armamento, è certo che esso potrebbe rendere notevoli e preziosi servizi.

È agevole il farsi un' idea dei vantaggi che possono presentare piccole unità svelte e veloci, di facile manovra, di poco pescaggio e che possono difficilmente essere colpite perchè presentano un piccolo e mobilissimo bersaglio.

Bastano ad attestare questi vantaggi i risultati che, da quanto si dice, sieno stati notevoli nell'attuale grave conflitto, e forniti dalle flottiglie peschereccie armate inglesi. — La caccia date da esse ai sommergibili tedeschi con molta efficacia anche nella distruzione di essi, dimostra come il naviglio peschereccio abilmente costrutto, ed armato a tempo opportuno, può essere un importante ausilio alla marina da guerra in certe occasioni.

Epperciò è ovvio che anche in Italia si dovrà prendere nella massima considerazione questa questione, e nell'impulso che necessariamente si dovrà dare alla costruzione di questo naviglio peschereccio di mare perfezionato, ed atto a servire alla pesca in modo da portarla a quel grado d'intensità e di produzione a cui assolutamente bisogna che si faccia pervenire, è indispensabile che si faccia molta parte al concetto che dovrebbe essere prevalente, e cioè quello che questo naviglio deve essere costrutto in modo da essere adatto a collaborare a data occasione con la marina da guerra alla difesa del paese.

* *

Una ultima considerazione sembra opportuno di porre innanzi su tutto quanto ha tratto al vasto problema della pesca e dell'acquicoltura marina.

È necessario di porre mente ad un fatto che racchiude in sè una importanza grandissima ed è: che col promuovere il miglioramento ed il benessere delle popolazioni marinare costiere, vale a dire di quelle che vivono del prodotto delle acque, e procurando così che esse, per il fatto di trovarsi in migliorate condizioni, restino sulle coste e sieno sempre più attaccate ed affezionate fin dall'infanzia a quel mare che le vide a nascere, si provvede non soltanto a far opera provvida e benefica dal punto di vista economico e sociale a favore di quelle popolazioni, ma con ciò si apporta indirettamente un grande benefizio alla Nazione, perchè è da esse che la Nazione deve costantemente trarre i contingenti sempre più numerosi per tutta la sua azione e la sua potenza sul mare, e cioè per tutto il rifornimento di equipaggi per la

marina da guerra e per quella mercantile, la quale, è a fare voto ardente, che col ritorno in Europa dello stato di pace possa prendere quel grande incremento che si addice ad una nazione come è l'Italia.

L'Italia, come già si è detto, per la sua eccezionale giacitura e per la sua configurazione che, all'infuori della cerchia delle Alpi, la rende completamente circondata dal mare, è per sua natura una nazione spiccatamente marinara, e per conseguenza essa ha degli interessi vitali da far prevalere e da tutelare per le vie del mare e su tutta la faccia del globo.

Per ciò s'impone un dovere supremo alla Nazione, al Governo ed a chiunque s'interessi del bene e della prosperità del nostro Paese, di far convergere ogni azione ed ogni sforzo alla continua preparazione all'Italia, e fra la gente di mare, delle generazioni future molto numerose, gagliarde ed intraprendenti e temprate alla vita del mare, che saranno quelle a cui saranno affidati i grandi interessi nazionali, politici ed economici sulla vastità dei mari, e dove esse, ispirate e guidate dalle nostre gloriose e millenarie tradizioni marinare, dovranno portare sempre alta ed onorata la bandiera italiana.

Pesca Fluviale e Lacuale

La Commissione ha constatato a priori che le ragioni per cui la pescosità nei nostri fiumi e laghi va pur troppo ed in modo considerevole declinando, vanno ricercate nei seguenti fattori.

Anzitutto i mezzi celeri di trasporto hanno messo il prodotto delle acque alla portata di tutti anche a grandi distanze, diffondendo enormemente il consumo del pesce. Il primo effetto di ciò è stato quello di fare assumere alla pesca un'attività straordinaria, ma restando stazionaria la produzione del pesce, ben tosto si verificò una rottura nel termine d'equilibrio fra la produzione ed il consumo, da ciò l'aumento del prezzo del pesce e quindi l'allettamento ai pescatori e la moltiplicazione dei mezzi di pesca, di modo che l'eccesso del consumo sulla produzione ha prodotto una delle prime cause di spopolamento delle acque.

Un'altra importante causa è l'immissione di rifiuti industriali nei fiumi e torrenti, che produce inquinamento delle acque e conseguente mortalità dei pesci, specialmente nel novellame meno resistente all'azione deleteria di detti rifiuti.

Un altro fattore importantissimo e non mai abbastanza deplorato è la *pesca illecita e clandestina*, i cui sistemi sono innumerevoli. I principali sono:

Pesca con sostanze velenose (cloro, coccola di levante, calce viva, carburo di calcio, solfato di rame, fosforo e fuliggine), i cui effetti dannosi sono incalcolabili.

Pesca con reti a maglia fitta, dannosissime perchè distruggono il novellame che dovrebbe dare il prodotto maturo immediato.

Pesca con reti a strascico munite di piombi — dannosissime alle uova dei pesci che vengono conseguentemente rimossi dal luogo favorevole all' incubazione naturale per essere trascinate dove l'esclosione non può più avvenire.

Pesca con sostanze esplodenti (bombe fatte appositamente conte-

nenti dinamite e simili) che ha l'effetto di stordire e uccidere i pesci adulti e novellame con indicibile distruzione.

Pesca colla chiusa delle acque a scopo di prosciugamenti e deviazioni, per il che avviene la distruzione completa del pesce adulto, del novellame e delle uova; distruzione degli insetti acquatici che costituiscono l'alimento dei pesci, quindi danno grave anche indiretto. Di più in questi casi si fa quasi sempre uso di cloro che non solo ha azione disastrosa immediata, ma anche per molto tempo dopo, poichè il suo giacimento sul fondo dell'acqua fa sì che i pesci rimontati vengono a trovarsi in condizioni sfavorevoli alla loro esistenza e sviluppo.

Altra ragione della distruzione del pesce va ricercata nella *pesca in tempo di fregola* e cioè *in tempo di divieto*. Qui non ci vuol fatica a rendersi conto del danno enorme che deriva dalla pesca, comunque fatta, in tempo di *fregola*, se si considera che ogni femmina porta in seno nel momento della riproduzione della specie una quantità innumerevole di uova, le quali in tal modo vengono distrutte. E tanto più grave è il danno, in quanto nel periodo *di fregola* la cattura del pesce avviene in abbondanza perchè esso rimonta i corsi d'acqua e si raduna in massa.

Un altro danno gravissimo si ha nella costruzione imperfetta delle dighe fluviali, delle quali molte sono senza scale di monta. Contrariamente alle prescrizioni della legge, queste opere sono sempre difettose per modo da intercettare il libero passaggio dei pesci, i quali vengono conseguentemente a radunarsi in grande quantità sotto di esse, specialmente nelle epoche *della fregola*, nelle quali, come si è detto, i pesci tendono a rimontare i corsi d'acqua e si trovano riuniti in massa. La pesca in questi punti è veramente disastrosa.

Per cui, concludendo, questa Commissione crede che per poter ovviare a questo grave stato di cose sarebbe necessario che con prontezza venga fortemente tutelata ed intensificata l'industria della piscicoltura, poichè, come ben disse il nostro illustre Presidente, senatore Carlo Rizzetti, in un suo splendido discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione dell'incubatorio pescicolo della città di Torino:

« L'acqua considerata come un campo di risorsa economica può e « deve essere coltivata come la terra, vale a dire, col gettarvi il seme e « col raccoglierne i frutti: con la differenza però che a render produttiva « la terra è indispensabile che essa sia lavorata e preparata e che vi si « metta la semente inquantochè essa per sè stessa nulla produrrebbe, « mentre invece nella coltura dell'acqua non si tratta che di aiutare e di « integrare coll'opera dell'uomo la forza già molto produttiva per legge « naturale dell'acqua stessa, e ciò per la meravigliosa fecondità spon- « tanea della specie, che essa mantiene nel suo seno, di guisa che la coltura

« dell'acqua presenta una grande risorsa in relazione della mitezza della « spesa che essa richiede, alla semplicità dei mezzi che per essa occor « rono, mentre d'altro lato essa è largamente rimunerativa perchè essa « profitta a tutti e cioè dal proprietario delle acque, al pescatore ed al « consumatore ».

Un altro proficuo ed importante ramo della piscicoltura è quello dell'allevamento delle carpe nelle risaie e stagni, essendosi appunto recentemente constatato che le carpe allevate nelle risaie hanno raggiunto dimensioni di gran lunga superiori a quelle allevate negli stagni e nelle altre acque; mentre d'altra parte il riso coltivato dove vennero immerse queste carpe ne ebbe persino qualche giovamento. E buon esempio a questo riguardo ha dato la Camera di Commercio di Torino col decretare una sovvenzione alla Società Anonima Cooperativa per la Pesca e l'Acquicoltura di Vercelli, che è stata la pioniera di questa riuscitissima prova e merita la più alta lode.

A rimediare al grave stato di cose dianzi esposte occorre anche che con un'azione ben compresa ed efficace di propaganda, la quale dovrebbe incominciare fin nelle scuole elementari, si faccia penetrare nel sentimento popolare la convinzione che da questo nuovo indirizzo può derivare anche un vero sollievo delle classi meno abbienti dal punto di vista dell'alimentazione, principalmente in questi tempi del caro viveri.

Che infine vengano dalle Autorità tutorie fatte rigorosamente rispettare le leggi regolamentari sulla pesca, fra le quali non ultime: l'osservanza delle disposizioni di legge che prescrivono di non collocare reti ed altri ordigni da pesca ad una distanza inferiore di 40 metri dalle dighe, salti d'acqua, ecc.; che proibiscono la vendita abusiva sui mercati del pesce minuto, che è ben lungi dall'aver raggiunto le dimensioni prescritte dalla legge, e la vendita altresì del pesce pescato con sostanze velenose, così da costituire un pericoloso alimento per la popolazione, e si provveda a rimediare alla insufficiente vigilanza da parte delle guardie per impedire l'introduzione del pesce non commerciabile nei Comuni e nei pubblici esercizi.

Infine è opportuno richiamare anche la necessità di qualche correzione al Regolamento della pesca:

Il Regolamento 22 Novembre 1914, R. D. 1486, all'Art. 25 dispone per l'istituzione delle Commissioni Provinciali di pesca, e ne fissa le attribuzioni. Però le disposizioni dell'articolo medesimo presentano delle gravi lacune.

In esso non è detto se le Commissioni stesse hanno sede presso gli Uffici di Prefettura o della Provincia, nè come debbano funzionare e chi debba fungere da Segretario, nè presso quale Ufficio debbano rimanere gli Atti delle Commissioni medesime.

Inoltre per l'Art. 25 precitato non viene assegnato ai Membri della Commissione non solo alcun compenso personale, ma neppure il rimborso delle spese vive che devono sostenere i singoli Membri per recarsi ad adempiere al loro ufficio.

I Membri della Commissione Provinciale di pesca risiedono generalmente nelle varie regioni della Provincia e lontani dal Capoluogo di essa, e quindi occorre una spesa per recarsi alle riunioni della Commissione; inoltre, per le mansioni affidate alla Commissione, ai Membri di essa sono necessari sopraluoghi ed indagini che pure importano una spesa di trasferte e di soggiorni.

Da ciò emerge la opportunità che, per perfezionare il funzionamento delle Commissioni di Pesca, vengano rimborsate almeno le pure spese vive che i Membri di esse debbono incontrare per recarsi a compiere il loro ufficio. — Questo provvedimento è reclamato, oltrechè per ragioni di equità e di esempio con ciò che viene praticato in generale per molteplici Consigli, Commissioni e Consessi funzionanti con affinità di sistema e di costituzione come per le Commissioni per la pesca, anche per ragioni d'indole superiore, e cioè che con tale provvedimento si otterrà che le Commissioni per la pesca corrisponderanno meglio agli scopi per i quali furono istituite, venendo molto attivato il loro funzionamento ed il rendimento utile dell'opera loro a beneficio dell'acquicoltura.

Il Regolamento generale R. D. 22 Novembre 1914, N° 1486, contempla l'uso criminoso di materie esplodenti e velenose impiegate per la pesca fraudolenta.

All'Art. 11 *con la proibizione dell'uso;*
id. 24 *per la sorveglianza;*
id. 30 *per le penalità.*

Purtroppo queste disposizioni si manifestano insufficienti: o per se stesse, o per la loro applicazione non sempre attiva e rigorosa come esse richiederebbero.

La Commissione è d'avviso che a concorrere a frenare l'uso illecito di queste materie occorrerebbe risalire anche a disciplinare con rigore la vendita e lo spaccio delle materie stesse. — Con disposizioni anche di carattere locale si potrebbe obbligare i venditori a non vendere tali materie se non a persone di conoscenza dei venditori, e con obbligo al compratore di firmare la domanda dell'acquisto con dichiarazione dell'uso a cui la materia è destinata.

È difficile colpire l'impiego di una materia nociva quando la vendita di essa è libera da parte di chichessia ed a chiunque si presenti all'acquisto. Una rigorosa restrizione alla vendita di queste materie, con responsabilità ai venditori, potrebbe già apportare un rimedio all'uso sfrenato che di esse si fa clandestinamente a scopo delittuoso.

Le materie delle quali sarebbe indispensabile disciplinare la vendita sono: *il cloro, la calce, la noce vomica, il coccolo, il fosforo, il nero fumo, la fuliggine e il solfato di rame.*

D'altra parte la legge estende le responsabilità a tutti, e cioè ai pescatori di frodo, ai negozianti ed anche agli esercizi pubblici; quindi una rigorosa sorveglianza su tutti deve essere spiegata a tutela del prodotto delle acque.

* *

Eppertanto questa Commissione confida che per quanto concerne la pesca fluviale e lacuale vengano fatte al Ministero di Industria e Commercio le più vive raccomandazioni affinchè voglia provvedere:

1° Ad istituire ed incoraggiare con premi e con larga sovvenzione in natura da parte delle R. Stazioni di piscicoltura molti incubatori di pesce, provvedendo esse anche direttamente ad immissioni sempre più copiose di avanotti nei laghi e nei fiumi.

2° A far sì che ai maestri elementari sia prescritto di insegnare e dimostrare ai ragazzi quanta sia l'utilità nazionale dell'acquicoltura e di infondere ad essi il principio della rigorosa osservanza delle leggi che la governano.

3° A proibire in modo assoluto l'immissione di rifiuti industriali dannosi nei fiumi e nei torrenti mediante prescrizioni tecniche e tassative sia per l'epurazione e relativo smaltimento innocuo di queste acque che per la costruzione delle scale di monta presso le dighe.

4° Sorveglianza attiva e continua delle acque onde evitare la pesca illecita e clandestina ed ottenere l'osservanza assoluta delle leggi e regolamenti sulla pesca aumentando le pene, che ora sono irrisorie, e con amnistie frequenti e dannose.

5° Istituzione di un Corpo governativo speciale e scelto di guardia-pesca, cosa questa importantissima ed assolutamente indispensabile; e se per le spese necessarie all'uopo occorrerà, oltrechè ricorrere al concorso delle Camere di Commercio e delle Provincie, addivenire all'imposizione di un permesso di pesca, come per la caccia, ben venga questo permesso; ed allorquando il completo provento di esso venga adibito in modo indefettibile al servizio della pesca per sopperire alle spese necessarie, esso sarà benevolmente, quasi con entusiasmo, accolto da tutti i pescatori onesti e che amano il progredire e lo sviluppo economico, morale e sociale della nostra Patria in tutte le sue molteplici forme.

TORINO, NOVEMBRE 1916.

La Commissione

On. Comm. CARLO RIZZETTI, *Senatore del Regno*
Presidente - Relatore per la pesca marina.

SIGISMONDI VITTORIO
Relatore per la pesca fluviale e lacuale.

VICARJ Comm. ing. MARIO
Presidente Sezione di Torino.

ARDUINO Cav. Avv. MARCELLO
BARBERIS Cav. Ing. ALESSANDRO
BIGOTTI Grand. Uff. Ten. Gen. LORENZO
BRUNO Cav. Ing. EMILIO
MORRA Cav. Dott. EMILIO
ODERIO Cav. EUGENIO.

115245
AMM. PROV. DI TORINO
№ 1765
BIBLIOTECA